PREALPI CLAUTANE. - IL MONTE TORO VISTO DAL PASSO DI MAURIA (DA UN'ACQUARELLO DEL SOCIO N. COZZI.)

Anno VIII — N. 2. Marzo-Aprile 1903.

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

## XXI CONGRESSO GENERALE ORDINARIO

DELLA

## SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

tenuto la sera del 30 gennaio 1903 nella sede sociale.

---

Alle 8 pom. e alcuni minuti il Presidente avv. Dr. Giuseppe Luzzatto, visto che il numero de' soci intervenuti assicura la legalità del Congresso, presenta il commissario governativo, e invita il segretario sig. O. Rossi a preleggere il verbale del precedente Congresso, che senz'altro viene approvato. Dietro invito del presidente vengono incaricati di firmarlo il sig. dott. Carlo Cescon e il sig. A. Tosti.

Il Presidente quindi ricorda che se l'anno decorso fu pur favorevole per l'attività dell'Alpina, non fu però uno dei più lieti avendo la Società a deplorare la perdita di non meno che 5 soci, i signori Benedetto Vendrame, Vincenzo Osvaldella, Gustavo Bazzanella, dott. Antonio Attilio Cofler e Tommaso Sotto Corona, che commemora con sentite parole. Ricorda che il dott. Cofler fu uno dei fondatori e direttori della «Società degli Alpinisti Triestini» dalla quale trae l'origine il nostro Sodalizio, e che il nome di Tommaso Sotto Corona è legato indissolubilmente alla storia dell'Alpina, perchè l'unico nostro ricovero, quello cioè sull'Alpe Grande (Planik) è dovuto alla sua munificenza, e perchè il suo castello di Lupogliano ci ospitò parecchie volte, fra altro anche in occasione di un convegno, ricordato dalla lapide apposta al castello. Comunica che l'Alpina fu rappresentata ufficialmente ai suoi funerali dal direttore sig. Cobol.

Ad invito del Presidente, l'Assemblea assorge in segno di cordoglio.

Per ciò che concerne l'andamento della vita sociale, il Presidente accenna brevemente allo stato florido delle finanze, al completamento della biblioteca, al numero stragrande di gite e salite, fra le quali molte di primissimo ordine, ai 2 convegni, agli ottimi rapporti colle Società consorelle, specie coll'Alpina Friulana, alla visita fattaci dai due distinti alpinisti dott. Pfandl e dott. Wessely prima d'intraprendere le loro ascensioni sull'Imalaya, alla diffusione del nostro giornale, all'attività delle Commissioni grotte ed escursioni. Richiama l'attenzione dei soci sui giornali illustrati, che per recente deliberato della Direzione si trovano nella sala di lettura, e porge da ultimo ringraziamenti alla spett. Delegazione municipale per il contributo di cor. 200 ed alla stampa liberale, che si occupò con cortese interessamento del nostro Sodalizio.

Invitato dal Presidente, il segretario sig. O. Rossi prelegge la seguente relazione dell'attività sociale:

*Onorevoli Consoci!*

Nel cammino trionfale della civiltà e fra le aspirazioni a cui, con ogni possa, tende il progresso, destò pur sempre particolare interesse la rigenerazione fisica e morale dell'umana gente.

*Mens sana in corpore sano*, e la lotta titanica si combatte ovunque occorre soccorrere e con l'esempio e con l'istruzione i cittadini, perchè non più nè fiacchi nè neghittosi, si aggueriscano alle battaglie incruenti ch'essi pur saranno chiamati a combattere se intendono raggiungere i loro ideali. Solo al forte arride la vittoria e chi per conseguirla sa anche fortemente volere, si mostrerà degno dei suoi destini migliori.

Ci chiameremo pertanto ben fortunati e lieti se noi nell'ambito di nostra sfera avremo cooperato a questa rigenerazione ed avremo fatto conoscere gli intendimenti ai quali s'informa l'alpinismo. Colà ove la coltura giunge in più alto grado, tanto maggiormente sono apprezzati i vantaggi indiscussi dell'alpinismo per cui non vieta vanagloria mi spinge a dire, star questo in relazione diretta con la cultura di un popolo.

A nostra maggiore sodisfazione ed anche tranquillità, sono ben lontani i tempi in cui gli sconsiderati che si attentavano salire la montagna a null'altro erano buoni che ad esser rinchiusi fra i pazzi; oggi riguardiamo la montagna qual maestra per farci vincere

le lotte si bene spesso aspre della vita. Là, nelle solitudini profonde dell'alpe, fra le nevi ed i ghiacci eterni, ritempriamo lo spirito alle battaglie quotidiane e il più delle volte una gita fra i monti ci fece apparir men grigia la vita.

E così il manipolo di ieri diventa oggi legione e sarà domani folla quando, ovunque e meglio, saranno conosciuti gl' intendimenti civili dell'alpinismo.

Le identiche aspirazioni ed i fini medesimi non potevano non affratellare le società alpine, cui, nè spirito di parte nè altra cagione mai poterono turbare i cordiali rapporti, la perfetta armonia. Fu pertanto nostra precipua cura di mantenere inalterate le relazioni che già ci legavano alle società consorelle epperò occasione alcuna non veniva trascurata onde tener salda l'intesa fra la nostra Alpina e le società affini.

Dirò anzitutto che al XXXIII Congresso che il forte e prospero Club Alpino Italiano tenne lo scorso anno a Napoli, intervenne quale nostro rappresentante il direttore sig. Mulitsch di Gorizia, il quale porse ai congressisti il nostro fraterno saluto. Il consocio Prof. Ravanelli ci rappresentava intanto al XXX Congresso che a Pieve di Tesino radunava la Società degli Alpinisti Tridentini; venivano inoltre spediti telegrammi al «Club Alpin Français» quando nell'Agosto si raccoglieva a Baigneres de Bigorre sui Pirenei, alla simpatica consorella del Friuli in occasione del suo XXI Convegno ad Aviano. Telegrammi venivano spediti al Club Alpino Fiumano, al Deutsch. & Oesterr. Alpenverein, agli Studenti Tridentini e di nuovo al «Club Alpin Français» in occasione dell'apertura di un rifugio.

Nè qui tutto finiva che bollettini, giornali, pubblicazioni venivano scambiati mensilmente e regolarmente sì da accrescerne notevolmente il numero nella nostra biblioteca sociale. Ed ora vi parlerò brevemente di altra attività.

Quale meta del nostro XX Convegno annuale si scelse il monte S. Simeone sul lago di Cavazzo Carnico. Il convegno preparato di lunga mano con diligente cura prometteva di riuscire, vuoi per il concorso dei soci, vuoi per le bellezze attraenti del sito, quale una delle nostre più belle ed indovinate riunioni.

Purtroppo però ogni speranza doveva affogare in un mare di pioggia che Pluvio Giove non si peritò di mandare in quei giorni. La gita che incominciava fra il cupo tuonare delle artiglierie celesti sinistramente rimbombanti fra i grandi echi delle alte convalli, fatalmente doveva finire fra gli ululati di una furiosa tempesta che tutto abbattendo causava danni non indifferenti a quell'amena plaga per cui bene a proposito tornò l'elargizione fatta dai nostri consoci.

L'unico conforto lo si ebbe in una escursione al lago di Cavazzo traghettando il Tagliamento e dopo aver lasciato a destra Pioverno, si prese un sentieruolo che va a Bordano per finire sul colle d'Interneppo e godersi da quell'ameno poggiuolo naturale lo spettacolo quanto mai delizioso ed attraente del lago di Cavazzo con uno sfondo formato dall'Amarianna, Sernio, Creta Grauziaria e Coglians che in quel giorno, ammantati di candidissima neve, apparivano più attraenti che mai.

Mentre la comitiva ufficiale compiva tale escursione, alcuni consoci sfidavano la tormenta sul Pisimon e quale premio alla loro costanza poterono calcare il bianco cocuzzolo della montagna. Comunque, la musoneria del tempo non influì minimamente sull'animo dei nostri alpinisti i quali radunati a Gemona a banchetto diedero ben presto a vedere di aver scordato le piccole e grandi vendette della montagna.

Al banchetto ufficiale l'Alpina Friulana era rappresentata dai Sig.ri Barnaba e Nadigh, mentre il Sig. Lazzarini rappresentava il Circolo Speleologico di Udine di cui è presidente. Inviarono telegrammi il nostro socio onorario sig. ing. Gairinger, il segretario della Società Alpina Friulana sig. Fed. Cantarutti, inoltre il Club Alpino Fiumano, la sezione Litorale del Deutsch. & Oesterr. Alpenverein, la Società degli Alpinisti Tridentini ed il segretario dell'Alpina.

Oltre a questo convegno venivano indette nello scorso anno numerose escursioni e passeggiate sociali che sempre per il numeroso concorso di partecipanti dimostrarono di esser gradite dai consoci.

Così s'incominciò con una escursione ai castelli del Risano visitando nello stesso tempo alcune grotte e caverne lungo la costiera da Popecchio a S. Sergio e S. Servolo. La gita favorita da tempo discretamente bello si ebbe ottimo esito. Una salita sul Javornik raccoglieva una quarantina di partecipanti fra i quali alcuni rappresentanti del Club Alpino Fiumano. Numerosi gitanti parteciparono ad una escursione all'Alpe Grande, parecchi salivano il Monte Re ed infine il Monte Maggiore d'Istria aveva il potere d'invogliare moltissimi dei nostri consoci a quella attraentissima escursione.

Tanto per far partecipare anche le famiglie dei soci alle nostre gite e così invogliare un numero maggiore di persone alle passeggiate alpestri, s'incominciarono ad indire alcune riunioni che raccolsero largo numero di partecipanti talchè la Direzione sociale non mancherà anche per l'avvenire di promuoverle.

Se ne indissero sette e precisamente lungo il tracciato della ferrovia d'Opcina, a Trebiciano, sul monte Concusso, sul Colle di

S. Marco presso Capodistria, sul monte Cucco di Roditti, alla Draga d'Orleg ed infine nella Valle della Rosandra.

Come per lo passato non si trascurarono di segnare o rinnovare i segni rossi ai vecchi sentieri ben sapendo che uno dei mezzi più atti a far nuovi proseliti si era pur quello di facilitare in ogni guisa l'escursione sul nostro altipiano. Così venivano rinnovati completamente i segni rossi del Monte Maggiore, quelli del Lanaro e dell'Alpe Grande mentre veniva rinnovata la tabella all'Obelisco.

Perchè gli escursionisti in generale potessero trovare in caso di urgente bisogno alcuni soccorsi, furono poste per intanto due cassette col relativo occorrente e precisamente una alla Chiusa tra Cattinara e Basovizza presso il consocio sig. Jullien e l'altra a Trebiciano presso l'altro nostro socio, il sig. Stückler. Nel locale maggiore di quest'ultimo venne posto inoltre un quadro fotografico della regione e i soci che nelle loro escursioni amano più che altrove sostare colà ben sapendo di trovarvi larga ed amabile ospitalità, sono lieti di vedere un segno dell'attività sociale.

Altro quadro con fotografie venne collocato nei locali del consocio sig. Giuseppe Giombini, sempre pronto e sempre servizievole ed il primo a stringervi la mano quando scendete alla stazione di Lupolano per una gita al Maggiore o all'Alpe Grande.

Ma un'attività prodigiosa e febbrile venne spiegata dai nostri consoci nella passata campagna estiva. Mai come nell'anno decorso l'attività individuale fu così varia e complessa e mai i risultati furono così brillanti come nel decorso anno. Noi possiamo giustamente andar superbi di contare fra le file nostre tanti e si eletti alpinisti che, nella nostra regione a niuno secondi, sanno tenere ben alto il prestigio dell'alpinismo italiano.

Le gite nell'alta montagna vennero iniziate dai consoci sig.ri D.r Kugy e avv. Bolaffio i quali ai primi di gennaio salirono sul Canin, godendo una di quelle viste che la montagna raramente concede. Nel giugno compivano la prima traversata del Gambon (dalla val Saisera). Verso la fine di agosto venne lor dato di sciogliere un antico progetto che da lungo tempo accarezzavano; effettuarono cioè la prima salita del Montasio direttamente dalla Val Seisera partendo da Wolfsbach. La salita ci viene descritta quale una delle più difficili delle Giulie sicchè noi possiamo ben congratularci con questi due distinti alpinisti per la loro segnalata vittoria.

Tale loro ascesa veniva preceduta da altre che compirono felicemente nel gruppo del Monte Bianco. Così scalarono il Col des grandes Jorasses dalla capanna omonima; successivamente davano

la scalata alla Grande Sassiere, Grande Motte e Grande Casse nelle Alpi Graie.

Il D.r Kugy saliva Les Courtes nel gruppo del Monte Bianco e il Monte Pourit nella Savoia mentre l'avv. Bolaffio s'arrampicava sulla cresta Est dell'Aiguille de Bionnassay e l'Aiguille de l'Argentiere situate ambidue nel gruppo del Monte Bianco. In unione al presidente sig. avv. Luzzatto salivano il Monte Jalouz effettuando indi la traversata per la sella del Travnichjoch; più tardi gli stessi salivano il Cergnala (Confinspitz) nel gruppo del Canin dalla parte del Rio del Lago con discesa alla sella Prevalla e ricovero Canin.

Gli alpinisti — dirò così sguidati — sig.ri Cozzi, Zanutti e Marcovich presero di mira le Prealpi Clautane e non è a dirsi se non facessero colà man bassa delle cime vergini. Cito intanto una prima salita al Monte Vallonuto, un'arrampicata su una cima secondaria del Monte Toro erroneamente ritenuto per la cima principale.

Ricredutisi dell'errore nel quale sembra sia anche caduto un alpinista di Düsseldorf che colà s'era portato tempo innanzi con una guida, salirono per primi l'ultimo contrafforte del Cridola verso il Vallonuto ed appena ai primi di settembre calcarono la vetta principale dal Monte Toro non preceduti sin'allora da nessuno.

Noterò ancora da parte dei signori Cozzi e Zanutti due tentativi al campanile di Val Montanaia ed infine la prima salita per la cresta Sud e susseguente prima discesa per la parete Est del Monte Duranno. Il sig. Zanutti da solo saliva il Pramaggiore, la Cima di Suola e Cimacuta.

Nell'agosto i signori avv. Franellich, Colcuc e Polacco effettuarono un ascensione al Gran Paradiso da Valsavaranche scendendo poi a Ceresole Reale; da Cressolo scalarono il Monviso L'avvocato Franellich saliva inoltre l'Argentiera (punta Nord) delle Alpi Marittime; lo stesso unitamente ai signori Spanyol e prof. Grassi dava la scalata al Tricorno dalla val Trenta.

Questo monte delle nostre Giulie aveva fatto del resto già ai primi di agosto la conoscenza con due dei nostri alpinisti e precisamente col signor Spanyol (che un mese dopo lo tornava a visitare) e con il signor Contumà.

I signori Sillani e Sotto Corona scalarono il Monte Cristallo mentre il primo da solo saliva il Monte Padon, la Marmolata e l'Antelao.

Nel Cadore noterò altre interessanti salite e precisamente il Monte Cristallo, l'Antelao, la Tofana di fuori e la Civetta tutte compiute felicemente dal socio signor Adolfo Cimadori. Il signor Fragiacomo saliva il Cimon della Pala e la Vezzana.

Il nostro vicepresidente signor Pigatti scioglieva un voto sulla vetta del Bila Peit e ritornava a Nevea entusiasta delle impareggiabili guide che gli furono di scorta. La stessa gita, però in epoca differente, la compiva il signor Taucer che più fortunato in montagna dovette purtroppo a sue spese conoscere la verità del «chi va piano va sano.»

Il signor Scabini saliva il Mangart e Tricorno mentre il Jalouz veniva salito dall' avv. Franellich; i signori Finzi e Tribel visitarono la Hintere Schöntaufspitze nel Gruppo dell'Ortler e la Dreisprachenspitze.

Ne qui potrei ancora cessare, che a lungo mi resterebbe dire delle interessanti escursioni e salite fatte nella Svezia e Norvegia dal consocio signor Budinich; dovrei forse parlare delle escursioni del signor Cossuta che nelle alte solitudini della Selva di Tarnova si beava della libertà dei boschi oppure di quelle del sig. Prendini che peregrinando dal Loibl al Wörthersee ed alla Valle Rosen godeva gl' incanti di quei luoghi amenissimi; però di altra attività e di certo non meno importante mi corre l' obbligo d' intrattenervi.

La nostra Commissione Grotte ha saputo imporsi grazie alla sua opera seria ed indefessa non solo all' attenzione di noi tutti che con interessamento sempre maggiore seguiamo il progredire di sua attività, ma benanco di coloro che della speleologia fanno uno studio particolare. Mentre prima, la visita di una caverna aveva ben raramente uno scopo scientifico, vediamo ora con nostra sodisfazione qual somma di dati, misurazioni, fotografie e rilievi vengono accuratamente raccolti, classificati e periodicamente pubblicati sul nostro giornale.

Nell' anno decorso la Commissione Grotte rivolse la sua attenzione alla zona di Nabresina-Aurisina principalmente in relazione al corso sotterraneo del Timavo. A tale scopo vennero esplorate diligentemente presso Nabresina la grotta Noè profonda 123 metri e la grotta presso la stazione ferroviaria (114 metri), che visitata ripetutamente riuscì interessantissima per l' anormalità della temperatura riscontratavi, anormalità che fece supporre essere quella caverna in casi di piene eccezionali, innondata da un fiume sotterraneo che con tutta probabilità potrebbe essere il Recca-Timavo.

Tale supposizione trovò anche una spiegazione ragionevole nelle torbide che si manifestano alle sorgenti d'Aurisina dopo abbondanti precipitazioni atmosferiche. Nel terzo numero del nostro giornale venne data di tali esplorazioni un' esaurientissima relazione per cura del solerte ed instancabile relatore sig. Eugenio Boegan

mentre tre riproduzioni fotografiche ed una pianta esattissima ne completavano la descrizione.

I membri della Commissione Grotte esplorarono inoltre un abisso sull'altipiano di S. Servolo, alcuni abissi presso Cominiano, le voragini di Occusian oltre il terzo pozzo verticale, incontrando in tale loro esplorazione un nuovo lago sotterraneo. In seguito ad invito dei nostri egregi consoci signori Augusto Sotto Corona e Pietro Marchesi, visitarono in più riprese alcune grotte onde avere un'approssimativa conoscenza del sottosuolo di Dignano e precisamente il pozzo omonimo profondo 128 metri, l'abisso di S. Lucia profondo 62 metri, il pozzo Delton 56 metri, quello Bonaparte 33 metri ed il pozzo Camarzan in contrada Lagonovo profondo 16 metri.

A queste esplorazioni presero parte attivissima i signori ing. Guido Paolina, Eugenio Boegan, Sillani e Sotto Corona i quali con una perseveranza esemplare seppero conseguire appieno ed in modo brillante il loro intento.

La nostra rivista bimestrale *Alpi Giulie* entrata da lungo tempo nelle consuetudini dei nostri soci, continuò l'opera sì bene intrapresa ed i numeri attesi con impazienza, vengono avidamente letti dai nostri alpinisti i quali sovente attingono notizie di sommo interesse. Venne continuato come al solito il lavoro di riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione, oltre alle descrizioni di escursioni e salite fatte dai consoci, si ebbe particolare cura per le relazioni speleologiche, quasi sempre accompagnate da rilievi e piante sicchè anche per questa estrinsecazione dell'attività sociale possiamo dire d'esser prossimi alla meta.

Per far apprezzare le bellezze delle nostre Alpi Giulie, la Direzione vostra vi invitò lo scorso anno ad una serata di proiezioni e l'interessamento che allora dimostraste, ci diede a conoscere qualmente bene accetta vi tornasse l'effettuazione di quella nostra idea.

L'inclita Delegazione Municipale assegnava come per il passato un contributo di cor. 200 perchè fossero continuate anzitutto le ricerche scientifiche e quindi per gli altri scopi sociali, riconoscendo in tal guisa i meriti della nostra Società.

La biblioteca sociale, comprendente un bel numero di libri accresciuti anche nel decorso anno da doni, venne riordinata in modo da corrispondere meglio allo scopo.

Il nostro unico rifugio all'Alpe Grande dovuto alla liberalità del compianto nostro socio signor Tommaso Sotto Corona, venne dotato di diversi oggetti utili agli escursionisti e tra le altre cose di

un quadro con fotografie della regione e di una carta geografica. Noi vogliamo sperare che i sentimenti che sempre animarono il benemerito nostro consocio per l'Alpina saranno nutriti anche dal degno suo figliuolo il signor Augusto, percui anche in avvenire sarà concesso ai soci di trovare quell'ospitalità nella malga dell'Alpe Grande che sin' ora poterono godere.

Il giardino alpino che lo scorso anno vi annunziammo di prossima effettuazione, è oramai un fatto compiuto e già fin d'ora promette bene. Posto vicino alla malga Sotto Corona, affidato alle cure del solerte Poropat, siamo ben convinti che sarà visitato con interesse da voi tutti nelle vostre peregrinazioni sull'Alpe Grande.

La vedetta d'Opcina fatta purtroppo e come sempre segno ai soliti vandalismi, venne completamente riparata mentre vogliamo sperare che la maggior affluenza di visitatori dovuta ai migliorati mezzi di comunicazione, varrà a tener lontani quegli sconsigliati devastatori delle proprietà altrui.

Voglio segnalare infine alla vostra riconoscenza l'elargizione di cor. 100 fatta dalla signora Krammer per onorare nel primo anniversario della sua morte, la memoria del compianto nostro vicepresidente Antonio Krammer e la Direzione vostra devolse l'importo al neo-istituito fondo per l'erezione di un ricovero.

Dal cassiere sociale rileverete lo stato del nostro patrimonio che puossi senz'altro stimare sodisfacente senza peccare di soverchio ottimismo. Abbenchè tutte le commissioni sieno state dotate con somme abbastanza rilevanti e sempre in corrispondenza alla loro attività, noi abbiamo oggi la sodisfazione di chiudere con un civanzo.

La lieve diminuzione nel numero dei soci non è che apparente giacchè essendosi proceduti ad un'accurata e rigorosa revisione dell'elenco, ne furono cancellati parecchi soci che lo erano soltanto di nome e non di fatto. Il numero di 324 soci è oggi rigorosamente esatto e corrisponde alla realtà.

*Egregi Colleghi!*

Il monte, come già per gli antichi, è sempre l'altare su cui si offrono in olocausto i sensi più nobili, i pensieri più eletti.

Visitate adunque i sublimi monumenti che la natura volle innalzare per attestare la sua potenza e quando i soavi tepori primaverili avranno rinverdito i boschi o fatto sbocciare i fiori, tornate alla montagna innondata di luce e di colori ed ascoltate fra quelle calme solenni l'eco lontano che il fatidico *Excelsior* vi manda.

L'esauriente relazione viene accolta dall'unanime applauso dell'Assemblea.

Il socio ing. Picciola rivolge al Presidente un'interpellanza sull'attività della Commissione Grotte, alla quale muove degli appunti, toccando anche questioni personali.

Il Presidente, dopo aver invitato l'interpellante a rimaner nel campo oggettivo, e ad astenersi da apprezzamenti personali, risponde in linea formale, mentre in merito rispondono vibratamente i soci Boegan e Sillani, difendendo l'operato della Commissione Grotte.

Ad altra interpellanza del socio Tosti, il Presidente risponde, che per deliberato della Direzione, le piccole *passeggiate domenicali* vengono comunicate sui giornali locali colla sola indicazione del luogo e dell'ora del ritrovo, mentre quando si tratta di *salite*, viene indicata anche la meta.

La proposta del socio Tosti, di indicare la meta anche per le passeggiate, messa a voti, rimane in minoranza.

Passando al III punto dell'ordine di trattazione, il sig. Presidente invita il sig. N. Almagià sostituto cassiere a preleggere il bilancio sociale che viene approvato.

Al IV punto dell'ordine di trattazione il direttore signor N. Cobol presenta la proposta da parte della Direzione che il Convegno quest'anno venga tenuto nei giorni 31 maggio e 1 giugno sul monte Re (Nanos) con pernottamento e desinare a Präwald. La proposta viene accolta con la raccomandazione da parte del sig. A. Tribel che negli anni venturi si scelgano per i convegni maggiori altezze.

Il sig. direttore N. Cobol presenta inoltre due proposte di salite ufficiali da effettuarsi nella stagione estiva e che siano come corollario del Convegno e precisamente: la salita del m. Kern delle Giulie o del m. Sernio delle Carniche.

Quella del m. Sernio accoglie il maggior numero di adesioni e quindi viene anche approvata per un'epoca da stabilirsi dalla Direzione d'accordo colla Commissione Escursioni.

Vengono inoltre accolte le seguenti modificazioni dello statuto:

**Art. 10** suonerà così: L'annuo canone è fissato a corone 10, pagabili in due rate semestrali antecipate. Chi si associa è obbligato al pagamento della rata semestrale in corso.

**Art. 14,** al capoverso *b*, sono da eliminarsi le parole "sul cappello„.

**Art. 33** suonerà così: Ogni comunicazione della Direzione ai soci viene fatta pervenire a domicilio oppure pubblicata sul giornale

sociale, secondo la determinazione della Direzione. L'ordine di trattazione per il Congresso generale sarà comunicato a domicilio ad ogni singolo socio oppure pubblicato sul giornale sociale, secondo la determinaziene della Direzione, una settimana prima del giorno fissato per il Congresso.

**Articolo transitorio** cessa.

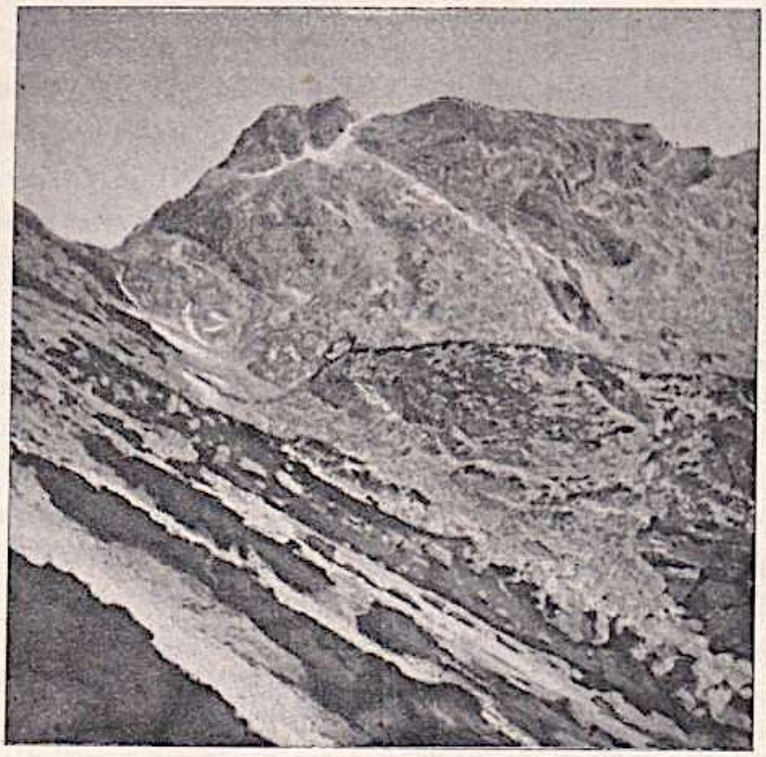
Dopo il saluto del Presidente, che incuora i soci a perseverare nell'attività fino ad ora spiegata a pro della nostra Alpina, il Congresso venne chiuso.

Troppo tardi per essere comunicato all'Assemblea pervenne da parte della Direzione degli Alpinisti Tridentini un affettuoso telegramma di saluto.

# *IL PLAURIS (1959 m.)*

(Prealpi Giulie occidentali)

Da poco si aveva abbandonato Udine quando in sull'alba, al dileguarsi delle nebbie, la luce nascente del giorno ad un tratto ci illuminò il cono petroso del Plauris. Finalmente anche a noi veniva



Vetta del Plauris dalla forcella tra il Ciucis ed il Soreli
(da una fotografia del socio A. Zanutti)

dato di godere in una festa di sole e di cobalto le dolci calme, i soavi tepori autunnali di una giornata passata fra la quiete solenne dei monti.

Ci colse allora più che mai una frenesia, un'impazienza di trovarci sull'alto dosso della montagna o nell'insenatura profonda delle convalli per godere appieno lo spettacolo che il treno sbuffante e fuggente ci permetteva appena d'intravedere.

La giogaia del Plauris ci attendeva a festa in quel giorno radioso e noi con raffinato accorgimento avevamo divisato di imprenderne la salita dai quattro versanti. E così i primi e più fortunati — almeno in partenza — da Venzone su per l'erta cresta del monte Mai, Cima di Selva e di Cervada a manca della Venzonassa dovevano attingerne la cima; altri scendendo a Stazione per la Carnia dovevano battere l'erta mulattiera posta fra il Monte Ciucis ed il Monte Soreli e guadagnare la sella per arrivare sulla vetta.

Una terza squadra si proponeva di calcare la cima partendo da Moggio ed internandosi nella valletta posta fra il Ciucis ed Agarone, mentre il compito degli ultimi si era quello di riuscire sul giogo finale abbandonando Resiutta ed inerpicandosi per l'angusta ed oscura valle del Rio Resartico o Giai.

Alpestre poco agevole è il fianco del Plauris ma la salita non offre difficoltà alcuna all'alpinista che arrivato sul dosso con facilità s'inerpica sul cono.

E così verso le 2 del meriggio tre squadre quasi contemporaneamente arrivavano colassù per bearsi in quell'immenso mare di luce e di colori la scena che si presentava all'occhio.

Chi vuol veder quantunque può Natura
E 'l Ciel fra noi, venga a mirar *Carnia*;

ed invero lo spettacolo era di una magnificenza grandiosa; rimpetto a noi alcune nuvolette che più a lungo s'erano indugiate attorno allo Zuc di Boor improvvisamente levarono i loro densi veli ed a noi apparve il cocuzzolo dolomitico della montagna. Più a sinistra, potente, accidentata, trarotta la massa del Sernio in singolare contrasto con la frastagliatissima e perigliosa cresta della Grauziaria protendente a Sud la piramide del Cimadors; in fondo una striscia biancheggiante, il greto dell'Aupa, la breve e melanconica valle di Moggio.

E intorno a noi, lontano, lontano perdentesi in un tenue vapore azzurrino un mare di cime, picchi e torrioni taluni ammantati di candidissima neve, tal'altri brulli e scoscesi si da rifiutarne il bianco lenzuolo; le Carniche e le Giulie separate le une dalle altra dalla contorta ed angusta valle del Fella si presentavano a noi nella loro magnificenza mentre le propaggini verdeggianti del basso facevano viemaggiormente spiccare quei contrasti che in montagna più che altrove si presentano all'occhio.

Chi ama viver in excelsis mal volentieri scende al piano; comunque, dopo aver rimirato ancora una volta quello spettacolo ci si convinse di due cose: che la prima squadra non intendeva raggiungerci lassù e che noi dovevamo scendere a valle per non lasciarci cogliere dalla notte.

Il ritorno fu più gaio ancora della salita perchè a gruppetti o uniti, scivolando con vertiginosa rapidità sugli erti campi di neve, avvolti in un turbinio di fiocchi bianchi sollevati dalla nostra corsa, si arrivò ben presto alla forcelletta terminale della valle posta fra il Ciucis e Soreli. Ormai la montagna era abbandonata ed al nostro saluto non rispondeva che l'eco lontano rimbombante fra quelle gole scoscese; gli ultimi raggi del sole sorpresero coloro che più si erano indugiati a cogliere qualche rado fiorellino sui margini del sentiero, agli stavoli di Togliezzo, sicchè a notte fatta si arrivò a Stazione per la Carnia.

Novembre 1902.

**Oliviero Rossi.**

# *Una nevicata sullo Stelvio*

E pioggia e nevi e gelo
Sopra la terra ottenebrata versa.
PARINI: *La caduta.*

Il 19 agosto scorso eravamo partiti nel pomeriggio da Trafoi, e per l'omonima valle ed il sentiero boschivo che sale costeggiando il monte, avevamo raggiunto al *Weisser Knott* la famosa strada carrozzabile che da Comagoi mena al giogo dello Stelvio. Indi, via per la strada polverosa, s'era giunti a Franzenshöhe (m. 2183) che già cominciava ad imbrunire.

Colà le delizie capuane d'una squisita colazione, infiorata di miele e di burro, ed i melliflui sorrisi di due vaghe ancelle, ci fecero quasi obliare il nostro obiettivo, ch'era, per quella giornata, lo Stelvio, con la prospettiva di chi sa quali avventure pel giorno appresso, sui ghiacciai e le vette dell'Ortler. Finalmente però il dovere, questo crudele tiranno, prevalse, e si partì alle 18$^3/_4$, ed anche con discreto entusiasmo, benchè, a dire il vero, non ci attendessimo i lauri della gloria. Comunque, ci sia almeno concessa l'attenuante di non aver umilmente seguita la strada maestra nei suoi tortuosi serpeggiamenti, ma di avere invece preferite le erte scorciatoie, che tagliano tutti quei suoi meravigliosi ghirigori, sperando di trovare nella brevità del percorso un compenso alla maggiore fatica.

A misura che si procedeva pel solitario sentiero, la luce si affievoliva, e gigantesche cadevano le ombre giù dai colossi dell'Ortler che parevano assumere in quell'ora, i fantastici aspetti d'un luogo da tregenda, mentre cupo rumoreggiava al basso il torrente, ed i ghiacciai spioventi per le spalle dei monti, sembravano lembi d'un immane lenzuolo funebre.

Mi vagava allora per la mente non so quale lontana melodia, ma di certo parmi quel vecchio *lied* di Schubert che comincia colle paurose parole:

"Es spuckt im alten Hause„

così stranamente accompagnate al ritmo scherzevole di quella musica. La mia fantasia, lasciata in balìa di sè stessa, andava già

evocando la raccapricciante scena finale del secondo atto del *Freischütz*, percorsa da spettrali apparizioni, fra un orrendo schiantar d'ossa e balenar di luci sinistre, quando, volgendomi a rincorare l'amico, che col mantello svolazzante pareva librarsi a guisa d'enorme falena, m'accorsi d'una luce giallognola che cingeva l'eccelsa vetta dell'Ortler come d'un nimbo d'oro. Ed ecco fra quell'oro apparire d'un tratto un lucido punto d'argento, poi una striscia, un segmento, due occhi, un naso, una bocca: la luna nella sua massima pienezza, d'uno splendore tranquillo, che inondava di magica luce la tenebrosa scena. Allora ben altri versi ed altre canzoni mi tornarono alla memoria, ma ne risparmio il tedio al lettore, chè l'ammirando spettacolo era già per se stesso un poema, spirante un'indicibile commozione, un fascino irresistibile.

Assorti in sì grande panorama, è quindi da scusarci se con quel po' po' di luna e di chiaroscuri, smarrimmo la *diritta via*, per andarci ad ingolfare, non so come, in una gola a sinistra, oltre ad un ponticello mal fermo, sotto cui precipitava furibondo il torrente. Fu un momento di dubbio penoso, svanito la mercè d'un pronto ritorno sui nostri passi, percui rimangiatoci parte del cammino storditamente percorso, su per un erto dirupo attingemmo la strada carrozzabile, che ci condusse a salvamento nell'ospitale »Hôtel Ferdinandshöhe« sullo Stelvio (m. 2757) alle ore 20 e mezza.

Non dirò della notte agitata, nè degli strani sogni di profondi tenebrori, luci improvvise, cadute rovinose, ninfe, lemuri e chimere. Il guaio si è che la mattina seguente, svegliatici ad ora troppo inoltrata, ci fu giocoforza rinunziare ai bei progetti della vigilia, e rimediare alla meglio con una modestissima salita della attigua (ahimè, troppo attigua) «Dreisprachenspitze (m. 2840) tanto da goderci di lassù d'un panorama non a torto celebrato.

Non si creda però ch'io m'inghiottissi senza proteste l'amara pillola della mancata traversata dell'Ebenferner, e conseguente salita della Geisterspitze, o della Payerspitze, o d'entrambe, che mi avrebbero permesso di studiare il gruppo dell'Ortler dal suo braccio Nord-Ovest, e di gettare un'occhiata nella valle del Zebrù.

Per quanto poco alpinistica, la scappatina alla Dreisprachenspitze ci soddisfece però pienamente, e la sarebbe andata ancor meglio, senza una pioggerella minuta ed insistente che ci fece affrettare il ritorno all'albergo. Ed ora anzi comincia il bello: la pioggerella, con quell'aria pungente, non tardò molto a trasformarsi in neve, che coperse ben presto tutto il vasto paesaggio del solito classico lenzuolo.

Giunse preannunziata da una cortina grigiastra che si alzava rapidamente dalla valle, e si allargava sui fianchi e le cime dei monti; poi vennero le prime avvisaglie di candidi fiocchetti, indi una ridda di batufoleti di bambagia, uno sciame di bianche farfalle, un vortice di candide falde.

Nell'albergo pieno zeppo di forestieri accorsi d'ogni intorno, chi a piedi, chi in diligenza, era un gran vociare in molteplici idiomi, un tintinnio di bicchieri e di stoviglie, mentre il fuoco ardeva nella stufa, arrecando una benefica calma al corpo ed allo spirito.

Ma anche la copiosa nevicata cessò, ed un raggio di sole si sprigionò dalla volta plumbea del cielo, ed animò quasi d'un fremito di vita tutta quella bianca fredda distesa. Fu allora un movimento insolito di nodosi *alpenstöcke*, di mantelline di loden, di cappelli piumati, di polpacci seminudi, di occhiali a stanghette, ed a gruppi di due, tre, quattro, cinque, i membruti *turisti* e le gentili *turiste* si sparpagliarono, chi quà, chi là, per le alture circostanti, a godere l'originale spettacolo.

Tanto per non essere da meno degli altri, ci movemmo anche noi, e salita di nuovo la benemerita Dreisprachenspitze — che almeno quel giorno ebbimo l'onore d'aver avuto per due volte sotto alle nostre calcagna — si potè gustare una scena grandiosa, e per noi veramente nuova.

Non starò a dire che tutto quello che alla mattina ci parve d'un colore diverso dal bianco, scompariva ora sotto uno strato di uniforme candore, come se una gigantesca pennellata di biacca fosse passata sulle valli e sui monti. Non erano che le rupi più scoscese, e le pareti più ripide, che avessero conservato il loro ferrigno aspetto, spiccando anzi viemaggiormente sullo sfondo scintillante della recente neve, sulla quale giocherellavano gaiamente i raggi del sole.

Si rimase colà qualche tempo, sublimati in un mondo di vera e sana poesia, che si sente, ma non si può ridire, e disdegna il breve metro dell'umana rettorica.

Una nevicata in agosto è avvenimento quasi comune, a 2800 metri d'altezza, ma non perde del suo fascino e del suo sapore di originalitá, per chi, come noi, non sia abituato a vedere la neve che d'inverno, ed anche allora ben di rado, su pei tetti delle case, e nelle vie della città, donde il desiderio soltanto ci trasporta in ambienti più alti e più liberi, mentre le ingloriose e moleste cure quotidiane pare si divertano a volerci affogare

"in un tedio che duri infinito„.

**Ario Tribel.**

# ATTI SOCIALI.

Deliberato della Direzione estratto dal protocollo della seduta 2 marzo 1903.

Di fronte agli attacchi dell' ingegnere Signor Luigi Picciola, rivolti contro la Commissione Grotte e segnatamente contro il relatore Signor Eugenio Boegan, la Direzione a voti unanimi esprime la sua piena ed inalterata fiducia alla Commissione Grotte ed al suo relatore Signor Eugenio Boegan e delibera di pubblicare tale decisione nel giornale sociale.

---

# PERSONALIA.

La sera del 23 marzo p. p. moriva, nella sua Capodistria, l'illustre Cittadino **Giorgio Cobol** fratello al nostro Nicolò, al quale furono inviate le condoglianze dai colleghi di Direzione dell' Alpina, e parecchi soci ne onorarono la memoria elargendo un importo a favore della Lega Nazionale.

# ATTIVITÀ SOCIALE.

**Prima ascensione invernale del Zuc del Boor** m. 2197 (Alpi Carniche). — I soci Tullio Cepich e Alberto Zanutti, il giorno 23 Marzo p. p. da Chiusaforte per Costamolino si recarono a pernottare alla casera Sotto le Crete. L' indomani alle 6 lasciarono la casera dirigendosi verso la Forcella Crostis, per il terzo canalone ripido e completamente agghiacciato, a forza di piccozza, arrivarono sulla cresta ad occidente dell' ultimo torrione del Zuc, e su questo, appena alle 17.30. Nel ritorno, causa la nebbia e l' ora inoltrata, dovettero bivaccare sulle roccie a circa 200 metri sotto la cima. La notte, con la temperatura discesa senza dubbio a parecchi gradi sotto lo zero, fu lunga, e nell' angusto spazio impossibile a moto, per non assiderare e non dormire, si praticarono un continuato massaggio.

Alle 5.45 del giorno seguente ripresero la discesa e per il versante orientale che guarda il monte Usel, alle 11.20 erano di ritorno alla casera Sotto le Crete; da qui in ore 3.30, per la valle del Rio Simon, arrivarono a Moggio, impiegando per questa salita la bagatella di 20 ore, mentre nell' estate, in condizioni normali, da Chiusaforte se ne impiegano circa 7.

---

# BIBLIOGRAFIA

**Rivista mensile del Club Alpino Italiano.** Vol. XXI. N. 1-12 Anno 1902. — Il dire anche sommariamente di tutti i lavori contenuti in questa forte e simpatica *Rivista*, che in quest'anno si è andata ancor più perfezionando, non sarebbe davvero piccola impresa; è d'uopo che ci accontentiamo di scriver poche parole in generale e di accennare poi a quanto, diremo così, di più saliente essa ci offre.

La rubrica «Cronaca Alpina» è sempre estesissima, del che, oltre all'andar lodata la solerte Redazione, va pur tributato elogio agli alpinisti, che regolarmente si tengono, come va fatto, in corrispondenza con essa, non dimenticando mai di inviare almeno in poche righe — talvolta però con molti particolari e in istile più che bello — la relazione di prime ascensioni o visite in luoghi nuovi o poco frequentati.

Abbondante pure la bibliografia, nella quale troviamo spesso delle parole di simpatia per il nostro periodico e per i suoi collaboratori, delle quali non possiamo che esser gratissimi.

Una relazione più diffusa, e sempre completata da riuscitissime illustrazioni, apre ogni numero. In quello di gennaio è *A. Rossini* che scrive della sua salita del *Pizzo Torrone* (3333 m.) del gruppo Albigna Disgrazia, la vetta più affascinante e difficile a salirsi fra le circostanti; *C. R.* espone la proposta di creare la *Croce Alpina*, una sezione di soccorso ai feriti in montagna, come ne esistono a Vienna e a Innsbruck (Rettungs-Alpine-Gesellschaft); — nel seguente la Redazione premette alcune righe di descrizione e di storia alla relazione della prima salita eseguita dal compianto *G. D. Ferrari* sul *Monte Leone* (3554 m.), il sovrano delle Alpi Lepontine; *O. Zavattari* continua a riferire colla diligenza consueta sugli ultimi esperimenti fatti cogli *ski* dagli Alpini italiani, e finisce col raccomandare alle Autorità di adottarli per chi deve camminare nella neve; — *G. Buttini* ricorda l'abate *Valeriano Castiglione*, un alpinista del 1600; — nel numero di marzo del *W. A. B. Coolidge* troviamo righe zeppe d'erudizione e di note scientifiche intorno al

leggendario *M. Iseran*; *L. Bozzano* ed *E. Questa* descrivono sommariamente le Alpi Apuane, dove al passo della *Focolaccia* (m. 1665) s' inaugurerà il nuovo *Rifugio Aronte*, e troviamo poi fra altro il resoconto dei primi anni d' esistenza del giardino alpino *Allionia*, dal quale si rileva come e con quanto vantaggio esso prosperi: — in quello d'aprile *E. Canzio* ci descrive la sua tribolatissima ascensione per nuova via e senza guida sulla *Rognosa d' Etiache* (3385 m.) per la cresta S-O; — nel numero di maggio all' invito al Congresso sociale presso la Sezione di Napoli segue la relazione della salita arditissima ma fortunata del *Weissmies* (4031 m.) per la parete orientale, del *Laquinhorn* (4005) e del *Fletschhorn* (4001 m.), nonchè quella dell' inaugurazione del *Rifugio Aronte* eseguita nonostante il tempo pessimo, da ben 35 soci; — nel seguente è novamente *E. Questa* che ci conduce nelle Alpi Marittime a salire l' *Oriol* (2940 m.) e il M. Matto dove non difettano le bellezze naturali, e il prof. *G. B. Cacciamali* scrive un articolo interessante specialmente per noi sulla Speleologia Bresciana, facendo una rassegna e descrizione delle grotte finora scoperte, la loro divisione e nomenclatura, e nella quale, dalla visita di alcune di esse, sono tratte abbondanti deduzioni; *E. C. Biressi* dà nel numero di luglio alcuni cenni compendiosi su *La Ruinette* in Val di Bagnes e la descrizione d' una salita, dove sono pennellati dei quadretti descrittivi, che son veri gioielli; -- nel seguente c'è la fiorita descrizione che ci fa *V. Ronchetti* della sua salita sulla *Vetta Sperella* in Val Gresina; indi, in cronaca, l' inaugurazione del *Rifugio Nizza* in Val Gordolasca (Alpi Marittime) a due passi dalla Francia, dove si brindò alla fratellanza delle due nazioni; e poi l'altra inaugurazione, a cui parteciparono, malgrado il tempo poco propizio, ben 300 persone, del *Rifugio Duca degli Abruzzi* al lago Scaffaiolo (Apennino Tosco-Emiliano); — nel numero d'ottobre, di A. Facetti si legge la salita sul *Monte della Disgrazia*, nome del quale non sa scusare l'esistenza, non ricordandovi la tradizione alcuna "disgrazia„: la salita pel canalone centrale della parete Sud è però in compenso irta di difficoltà, che sono il vanto della brava guida Sertori, a cui l'articolo è un inno; — la relazione del Congresso degli Alpinisti Italiani, un capolavoro del segretario C. Ratti, occupa gran parte del numero d'ottobre, e da essa si apprende la felice riuscita di quasi tutte le escursioni fissate, come alla Solfatara, a Casamicciola, a Capri, alla Grotta Azzurra, a Pompei, la notturna al Vesuvio: vi si rileva ancora, essere stato fissata Aosta quale sede del prossimo convegno; — Adolfo Hess descrive nel numero di novembre con esattezza e buon garbo

alcune nuove salite nella catena del *M. Bianco*, catena impareggiabile, che si conquista soltanto passo a passo; e nello stesso numero si leggono di T. Bertani parecchie pagine intorno a gite fatte cogli *ski*, che sono lette volentieri, specialmente da chi vuol dedicarsi a questo genere di sport, e i cenni di A. Ferrari sulla spedizione del 1902 sull' *Himalaya*, dalla quale si rileva fra altro che la massima altezza raggiunta fu di 7000 m.; — nell' ultimo numero O. Nerchiali e V. Sigismundi narrano delle loro salite veramente alpinistiche sulla *Bessanese* per due nuove vie (finora ce n' erano cinque) cioè per la N-E e per la E; Lino Vaccari descrive da naturalista alcune ascensioni sulle *Valdostane* e esorta gli alpinisti a recare un contributo allo studio della botanica e della zoologia nelle relazioni di gite e G. B. Cacciamali espone alcuni studi geologici sull' origine dell'Adamello.

Nei singoli numeri commoventi parole in memoria dei soci morti *G. B. Rimini, A. Krammer, G. Dorn, W. Flender, A. von Kraft, gen. Heusch, E. Briner, C. Riva, P. Togni e G. Negri.*

**T.**

**La scienza e la vita.** — Rivista bimensile illustrata delle invenzioni e scoperte. Anno II, Firenze, via Orivolo, 35, Lire 5 annue.

Ecco un' amministrazione d'un giornale che sa far parlar di sè, offrendo agli abbonati un tal numero di premi, più o meno gratuiti, da non lasciar che l' imbarazzo della scelta. Anche in questa seconda annata sono offerte ai lettori, nelle pagine di testo, molte notizie scientifiche, che riguardano le ultime invenzioni. Entriamo nel gabinetto del Testa, dove si fanno scoccar scintille della lunghezza di 7 m.; esperimentiamo col telefono senza fili; vediamo gli effetti delle iniezioni d' ossigeno nelle vene; troviamo numerose ricette fotografiche, la descrizione d' un telautografo, di nuovi accumulatori elettrici, di una lampada incandescente a vapori di mercurio.

È una compagna dilettevole questa rivista, colla quale, pur divertendosi si possono apprendere delle cose utilissime.

**T.**

**Alma Juventus.** — Periodico mensile letterario politico illustrato. Trieste, via Cavana, 12 — cor. 2.40 annue.

Per poco che si pensi alle molte difficoltà che incontra oggi un giornale letterario per vivere onorevolmente — e i molti che

invano il tentarono, ne son la prova — c'è da congratularsi con questo periodico cittadino, che è giunto ormai al quinto anno di sua esistenza.

I bozzetti, scritti talvolta da novellini, che pur sono graziosi e dimostrano buona volontà, tal'altra da letterati di grido, e veramente belli, sono letti volentieri per la gentilezza dei pensieri che vi vengono svolti.

Nell'ultimo numero è annunziato il Concorso per una produzione teatrale in uno o due atti.

Le due produzioni migliori saranno premiate.

Incoraggiamenti! **T.**

**Deutsche Alpenzeitung.** Rivista bimensile illustrata. Gustavo Lammer, Monaco. Corone 4 al trimestre.

Periodici che trattino d'alpinismo oggigiorno non mancano più; ma sono perlopiù organi di Società alpine, e appunto perciò trattando essi più o meno gli interessi particolari dei soci, e descrivendo a preferenza il circondario, in cui si estrinseca l'attività sociale, vengono letti in una cerchia troppo ristretta. Questa bella rivista artisticamente illustrata, la quale non ci offre soltanto descrizioni di luoghi a noi vicini, ma, trasportandoci anche in lontani paesi, ci fa stupire a ogni istante, presentandoci fenomeni nuovi e meravigliosi, doveva giungerci ben gradita.

Vi si leggono relazioni di salite sulle principali vette alpine — una traversata del Finsteraarhorn, nuove escursioni nel Gruppo di Geisler, una salita del Dent Blanche, una della Zugspitze ecc. alcune pagine che trattano dei colossi dell'Hymalaia; splendide descrizioni delle bellezze naturali delle valli, della vita e dei costumi degli abitanti — nella Val Sugana, Jenbach e dintorni, un giorno di vacanza nel Karwendel, ecc.; articoli di varietà, come Exlibris alpini, tre originali considerazioni alpine ecc.

Ogni numero reca alcuni quadretti artistici nei quali non si sa se più ammirare le bellezze naturali o la finitezza d'esecuzione del lavoro, numerose illustrazioni nel testo, alcune poesie, abbondanti notizie alpine e un racconto, ed è un vero ornamente per ogni biblioteca. **T.**

**Alpine Majestäten und ihr Gefolge.** Die Gebirgswelt der Erde in Bildern. Anno II.

Abbiamo indicato l'anno scorso quest'opera all'attenzione dei soci, ora non potremmo che ripetere le parole di lode già espresse.

I dodici numeri della seconda annata formano una raccolta di quadretti alpini veramente splendidi : all'ultimo numero sono unite alcune linee di testo, secondo le quali però, — e questo sarebbe un miglioramento — si dovrebbero poter ordinare le singole tavole secondo i gruppi montuosi, a cui appartengono.

T.

# *ESCURSIONI*

Per la seconda metà del mese di Aprile e per il Maggio 1903 vengono indette le seguenti escursioni:

**Aprile 19.** -- Ritrovo alla riva della Sanità -- Partenza col vaporino delle 8 ant. per Muggia -- Plavia-Urbanzi — *Antignano* (metri 372) — *Sorgenti del Risano* — Ospo ($2^1/_2$ pom. Pranzo) — Ritorno per Caresana-Bagnoli-Borst. — Partenza da colà col treno delle 6.37 pom. — Arrivo in città alle 7 pom. -- Escursione di 6 ore circa.

**Maggio 3.** — Ritrovo alla riva della Sanità. Partenza col vapore della Società Istria-Trieste delle 6.30 ant. per Umago — A piedi a *Buie* ($11^1/_2$ ant. Pranzo) — Partenza da Buie alle 3 pom. — A piedi per Siciole -- Porto Rose — Pirano — Ritorno a Trieste col vapore della gita di Pirano. Escursione di 5 ore circa.
NB. Chi non desidera fare a piedi il tratto Buie-Pirano, può approfittare della ferrovia, che parte da Buie alle 1.45 pom. e arriva a Trieste alle 4.55.

**Maggio 10.** — Ritrovo alla stazione di S. Andrea — Partenza col treno delle 2.30 pom. per Draga-Pessek-Grociana — *Monte Castellaro maggiore* (m. 742) — Cosina. — Partenza col treno delle 8.33 pom. — Passeggiata di 3 ore tutt' al più.

**Maggio 17.** -- Ritrovo alla Stazione di S. Andrea. Partenza col treno delle 8.45 ant. per Cosina — Bergot *Monte Taiano* (m. 1029) a mezzodì. — Matteria: Pranzo $2^1/_2$ pom. — Cosina. Ritorno in città col treno delle 7 pom.